

RADIOGRAFIA DEL *MYRMEDONDI*

GIOVANNI PASCOLI (ABSTRACT)

L'elaborato indaga i brani più significativi del *Myrmedon* col fine di approfondire la lettura di un poemetto che - caso quasi raro per un carme pascoliano - non ha goduto di grande attenzione critica.

Movendo da una panoramica sul tema del ricordo in Pascoli, *Leitmotiv* seguito in tutte le sue possibili declinazioni, incluso il motivo della memoria filogenetica (determinante nell'elaborazione dei *Carmina* e riconducibile a una tendenza letteraria d'epoca), l'INTRODUZIONE, articolata in cinque capitoli, ricostruisce i presupposti teorici e le finalità artistiche del *Myrmedon*, stralciando l'interpretazione di questo poemetto dall'esegesi degli altri due carmi zoologici, *Pecudes* e *Canis*, con i quali - e insieme a *Castanea* - il componimento sulle formiche completa i testi raccolti sotto il titolo *Ruralia*. Infatti, malgrado l'arbitrario accorpamento editoriale in una stessa sezione, il *Myrmedon* risente di condizionamenti diversi da quelli che informano *Pecudes* e *Canis*: in questi è determinante il motivo evolucionistico, mentre il primo risponde, oltre che a una vera e propria sfida espressiva, a un'indubbia ispirazione virgiliana: l'influenza di Verg. *Georg.* 4, 1-115 e 149-280 è puntualmente ricostruita nel quarto capitolo. Il presente lavoro, pertanto, riconosce le criticità delle edizioni novecentesche dei *Carmina* (alla luce delle quali, negli ultimi anni, si pensa a una nuova e doverosa riorganizzazione dei poemetti latini), tenta di superare certe proposte esegetiche del *Myrmedon* inevitabilmente legate a un preconcetto editoriale. L'INTRODUZIONE, infine, dà conto del titolo greco del poemetto e della dedica che lo accompagna - per una scelta filologica arbitraria - in tutte le edizioni dei *Carmina*.

Dopo la sezione riservata a TESTO E TRADUZIONE, seguono sei capitoli dedicati a una più attenta lettura dei vv. 1-14 (6 PROTASI); 22-32 (7 I CARUSI SICILIANI); 33-40 (8 LA VISTA DELLE FORMICHE); 225-238 (9 SCHIAVE); 261-290, 65-75 e 223-224 (10 ANCORA SUL LESSICO DEL *MYRMEDON*); 301-312 (11 NOZZE). Questi capitoli, ad eccezione del 10°, sono introdotti da una contestualizzazione dei motivi e delle peculiarità delle sezioni in esame nell'ambito dell'immaginario pascoliano e nel contesto storico e culturale di cui il *Myrmedon* risente. Segue, per ciascun capitolo, un ampio commento delle sequenze, attento agli aspetti formali, alle testimonianze autografe (utili, talvolta, a una più scrupolosa esegesi) e ai

condizionamenti biografici, psicologici, teorici e intertestuali che hanno influito sulla versificazione del carme; di alcune questioni - ad esempio quella relativa alla controversa ideologia politica del Pascoli o quella, non meno problematica, del suo morboso e ossessivo erotismo - si è avvertita l'esigenza di ricostruire la storia interpretativa, tentando di ordinare le diverse e talora contraddittorie proposte critiche.

L'ultimo capitolo, il 12° (ASPETTI STILISTICI E FIGURATIVI DEL *MYRMEDON*) analizza alcuni frammenti del carme chiaramente debitori di tendenze impressionistiche e di un decorativismo *fin de siècle* (Myrm. 61-64 e 97-99: particolarmente complessi sono i primi quattro versi, non solo per l'origine delle immagini, ma anche per l'incerta definizione del sintagma *rerum somnia*). Nello stesso capitolo, infine, si dà anche spazio ai fenomeni fonosimbolici (disseminati in tutto il poemetto) e alle formule esametriche più espressive e frequenti.

In tutti i capitoli di commento non si è mai eluso il confronto tra la poesia italiana e quella latina del Pascoli, in ragione delle indubbie e reciproche influenze e dato il riflettersi di certe innovazioni formali (si pensi all'alternanza del registro alto e di quello colloquiale, cioè di un *sublime d'en haut* e di un *sublime d'en bas*) dalla lingua madre a quella antica.